

Padre Bruno Secondin

*ecco questi sono i figli
del profeta Elia*

SUOR FERNANDA BARBIERO



Ha compiuto l'ultimo passo verso la luce del cielo, quella luce che lui ha sempre saputo riconoscere in ogni frammento della vita, quella luce che era alla sorgente del dono più prezioso che ci lascia, la gioia di esistere.

Molte lettrici di *Consacrazione e Servizio* lo hanno conosciuto perché lui, della lunga storia della Rivista, ha ispirato e accompagnato passi importanti. Vi ha lavorato fino agli ultimi giorni della sua esistenza continuando a pensare a cose nuove, sfidando con eleganza e serenità la malattia.

Raccogliamo alcune luci della sua persona conquistata dal fascino del profeta Elia. Figura emblematica per i Carmelitani, Elia, il profeta incrollabile, considerato per secoli fondatore, padre e ispiratore del carisma carmelitano che, giovanissimo, Bruno aveva abbracciato, nel 1950. “*Misurarsi con Elia profeta è sempre un rischio e una grande avventura*” dirà con convinzione al termine della sua esperienza terrena!

Lo spessore del pensiero di p. Secondin, seminato lungo il ricco ministero intellettuale di docente di Spiritualità moderna alla Pontificia Università Gregoriana, ma anche nelle innumerevoli conferenze, nei ritiri e negli esercizi spirituali da lui tenuti, tra i quali quelli predicati a Papa Francesco nel 2015.

Un pensiero di ampio respiro raccolto nelle oltre 30 pubblicazioni sulla spiritualità contemporanea e sulla vita religiosa. Una espressività graffiante, incisiva, mai accomodante, accompagnata da delicata umanità, intelligenza e acume. Sempre interessato ad ascoltare gli altri, curioso fino alla fine di incontrare e di imparare, nonostante la fatica.

Ricordo quanto fossero tutt'altro che formali le ultime conversazioni con Padre Bruno, ormai segnato dalla malattia, portata con humor e dignità.

Al Centro studi USMI arrivava a sorpresa, senza preavviso, gratuitamente, a tempo perso, con assoluta familiarità, di passaggio, come uno che si sente a casa e le conversazioni si intrecciavano zeppe di stimoli che egli regalava, con arguzia, nel desiderio di una vita consacrata più nuda, più autentica. Affidava le sue argomentazioni a quel suo linguaggio innervato di intelligenza critica, ricco di immaginazione, inconfondibile.

Impegnato fino all'ultimo a tracciare piste per spingere le religiose verso una maggiore incarnazione nella storia, per rendere più evidente la profezia e la missione.

Sapeva abitare la vita, senza fughe né rimpianti.

Difficilissimo rendere a parole l'eredità che ci lascia. Ci limitiamo a scrivere qualche appunto a margine come promemoria.

- *Maestro della 'divina lectio'* sapeva far uscire dallo scavo esegetico della Parola di Dio significati impensati e suggestivi. La memoria biblica era la sua fonte di insospettate potenzialità spirituali ed esistenziali che, con sapienza applicava alla vicenda umana, piccola o grande che fosse.
- *Scrutatore audace di nuovi orizzonti* per capire, a fondo, il tempo e le inquietudini di un mondo in profondo cambiamento in cui, i segni dello spirito erano cercati con occhi e intelligenza rinnovati. Con la meraviglia di chi vive un'avventura captava e interpretava la ricerca di Dio manifestata dalla contemporaneità in forme inedite e a volte assai confuse. Spingeva le religiose ad abitare gli orizzonti, vale a dire *essere protagoniste di futuro, perché chi non anticipa il futuro non troverà posto nel futuro*. Sognava i religiosi testimoni del futuro atteso e anticipatori simbolici di quello che tutti attendiamo nella fede.
- *Suscitatore di profezia*. La vivacità del richiamo alla profezia è presente in tutti i suoi interventi, quasi una ostinazione, un polo irrinunciabile per i consacrati. Una esigenza dell'anima, una esplorazione vigile, profetica che lo portava a tenere le antenne aperte sulla contemporaneità, pronto a riscrivere mete e risultati della ricerca spirituale, con audacia, ma anche con concretezza di disponibilità.

Profezia invocata con sofferenza perché riconosciuta malata nella fase attuale della vita consacrata. “*Forse è l'anima profetica ad essere malata: manca il sogno e l'inquietudine. Non è segno positivo che il futuro da promessa diventi minaccia*”, dirà in una delle sue conferenze. Si rammaricava per l'*afasia* di novità ispirativa indice della mancanza di un vissuto geniale e inventivo, da interpretare e tematizzare, mentre si dava cura di indicare la direzione da

prendere: “*Bisogna passare dalla efficienza e dall’orgoglio delle opere e dei numeri al primato dei segni e della comunione nell’ottica della compassione solidale e all’interiorità persuasiva*”.

Ho fissato solo qualche pista del suggestivo cammino indicato da Padre Bruno, alla luce di alcuni grandi valori di indubbia forza generativa che hanno caratterizzato il suo pensiero.

Da questa prospettiva profetica possiamo trarre ispirazione per recuperare il fuoco carismatico proprio di una vita consacrata aperta a nuove stagioni, nelle quali sia possibile vivere una avventura di nuova fecondità evangelica.

Dio ci salva.
Ma ci salva là,
quando noi siamo emarginati;
non ci salva nella nostra sicurezza.
Chiediamo la grazia
di avere questa saggezza di emarginarci,
la grazia dell’umiltà
per ricevere la salvezza del Signore.

Papa Francesco